

<i>ACTA CLASSICA UNIV. SCIENT. DEBRECEN.</i>	<i>XLVI.</i>	<i>2010.</i>	<i>p. 91–100.</i>
--	--------------	--------------	-------------------

## **FIRME DI ARTISTI / PRODUTTORI DI SPECCHIETTI IN PIOMBO CON SUPERFICIE RIFLETTENTE IN VETRO**

DI GIULIA BARATTA<sup>1</sup>

*Abstract.* In this short contribution we present lead mirrors with reflective glass surface that are characterized by the presence of the signature of the plumbarius and / or the creator of the form. These few but interesting epigraphic attestations allow some thoughts on how to produce this type of material and also on the people who were involved.

*Keywords:* archaeology, epigraphy, lead mirrors, form, officinae, plumbarii

Nell'ambito degli studi di epigrafia le ricerche sulle firme degli autori e degli artisti che materialmente hanno realizzato o concepito sia le opere d'arte propriamente dette che oggetti più modesti destinati ai diversi ambiti della vita di tutti i giorni consente non solo di avvicinarsi a chi li ha ideati e/o prodotti, ma soprattutto permette di ricostruire, o almeno di tentare di ripercorrere, le tappe della produzione e della diffusione dei prodotti artistici e di quelli in serie, di comprendere chi effettivamente vi era coinvolto e vi prendeva parte e di indagare i motivi per cui alcune produzioni erano strappate, per così dire, all'anonimato<sup>2</sup>. In quest'ottica anche alcuni specchietti plumbei con superficie riflettente in vetro, oggetti di uso votivo e culturale diffusi in quasi tutte le province dell'impero tra il I e il IV secolo d.C.<sup>3</sup>, malgrado la loro umile natura consentono alcune interessanti riflessioni.

Dei quasi 2000 specchietti attualmente noti da pubblicazioni e da diverse collezioni solo una percentuale molto bassa, ma non per questo povera di informazioni, reca alcuni nomi chiaramente riconducibili a chi ha concepito ovvero ideato gli specchi ed altri, invece, a chi li ha materialmente realizzati.

Un gruppo di 14 specchietti quadrangolari rinvenuti in un'area che si estende dalla Gallia Narbonense sino a Xanten, databili al II-III secolo d.C., sono stati realizzati da un certo Κύντος Λικίνιος Τούτεινος come è evidente dal

<sup>1</sup> Dipartimento SASA, Università degli Studi di Macerata e Universidad de Barcelona, grup LITTERA.

<sup>2</sup> Sul tema vedi Manacorda – Panciera – Panella 1991; Thomas 2002.

<sup>3</sup> Per una panoramica generale sugli specchietti vedi Baratta 2010a, nota nr. 3.

fatto che il suo nome ricorre, unitamente alla dedica a Selene e/o Afrodite, nel testo epigrafico greco<sup>4</sup> che corre lungo il perimetro dello spazio circolare riservato all'inserimento della superficie riflettente in vetro (fig. 1-2)<sup>5</sup>. Due di questi esemplari contengono una preziosa informazione aggiuntiva: infatti nel testo è specificato anche ἐν Ἀρελάτῳ ποεῖ. La sede dell'atelier che ha prodotto questi specchietti va dunque localizzata ad *Arelate*, l'odierna Arles (fig. 3)<sup>6</sup>. Κυίντος Λικίνιος Τουτεινος, come suggerisce l'uso del verbo ποιέω, può pertanto essere identificato con il *plumbarius* che, proprietario o meno probabilmente semplice lavoratore dell'atelier, ha materialmente realizzato per fusione in diverse forme le varie serie di specchietti votivi della bottega arelatina.

Nel 1866, in una tomba di Moyland, è stato rinvenuto uno specchietto quadrangolare (5,5, cm; diam, 3,2) con bottoni negli angoli ed una iscrizione che, come nel caso degli esemplari di Arles, corre lungo il perimetro dell'alloggiamento circolare destinato ad accogliere il vetro e che, variamente trascritta, può essere letta più correttamente come *excipe pignus amoris Albanus fecit*<sup>7</sup> (fig. 4). Il piccolo specchio con la sua iscrizione volutamente ambigua, apparentemente galante, ma piuttosto pertinente alla sfera votiva, sembra legarsi al

<sup>4</sup> Sull'uso del greco e sulla sua diffusione in Gallia meridionale ed in particolare nel territorio di Marseille nel I secolo a.C. e in epoca imperiale vedi Barruol 1985, p. 372 secondo il quale il greco tende, nel tempo, a divenire una lingua colta non più compresa dalla maggioranza della popolazione e legata solo ad un cerchia intellettuale. Più convincente appare il pensiero di M. Sève (Sève 1988, p. 335, nr. 256) secondo cui il greco era ancora piuttosto diffuso e ben compreso in questa zona almeno nei primi secoli dell'impero come mostra, ad esempio, il caso di Favorino d'Arles che, vissuto a cavallo tra il I e il II secolo d.C., era perfettamente bilingue. Sulla difficoltà di attribuire il giusto valore alle testimonianze epigrafiche greche di area gallica, in particolare quando si tratta di identificare i luoghi di origine di persone citate nei testi iscritti, vedi Wierschowski 1995, pp. 28-29 e nota 48 sul caso di Κυίντος Λικίνιος Τουτεινος per il quale vedi anche SEG XXXVII 1988, p. 257, nrr. 825-834.

<sup>5</sup> Λικίνιος Τουτεινος ἱερᾶ Σελήνη, Barruol 1985, p. 343-345, nr. 1; p. 346, nr. 2; p. 346-347, nr. 3; SEG XXXVII 1988, p. 257, nrr. 825-827. Λικίνιος Τουτεινος ἱερᾶ Ἀφροδείτη χάριν, Barruol 1985, pp. 350-353, nr. 6; p. 354, nr. 7; pp. 354-356, nr. 8; Barruol 1987, pp. 415-516; SEG XXXVII 1988, p. 258, nrr. 830-831. Λικίνιος Τουτεινος ἱερᾶ Σελήνη Ἀφροδείτη, Liou, Sciallano 2003, pp. 438-439, nr. 14 ove gli editori leggono Λικίνιος Τουτεινος ἱερᾶς Ἡλένης Ἀφροδείτη per la presenza di un E invece di un H nella sequenza ΣΕΛΕΝΗ che può essere, comunque, riconducibile ad un errore non solo alla luce degli altri specchietti provenienti dallo stesso atelier dedicati a Selene ed Afrodite, ma anche per la scarsissima diffusione del culto di Elena in occidente rispetto al quale gli stessi editori scrivono «nous ne savons rien» (p. 439).

<sup>6</sup> Κυίντος Λικίνιος Τουτεινος ἐν Ἀρελάτῳ ποεῖ, CIL XIII, 10029, 319; Barruol 1985, p. 356-360, nr. 10; Liou, Sciallano 2003, pp. 437, nr. 12; p. 438, nr. 13; SEG XXXVII 1988, p. 258 nr. 834.

<sup>7</sup> CIL XIII, 10029, 318. Cfr. Michon 1909, p. 200, nr. 11 che trascrive *e(x)cip[e pign]us amoris. Albanus fecit*; Fulda 1977, p. 76 ove si legge CAPE PIGNVS AMORIS ALBANVS FECITES.

culto di divinità femminili come Venere, Selene, Artemide, Iside e Giunone tutte legate al mondo femminile, alla bellezza, alla gioventù, alla salute ed anche alla morte immatura, cui molte volte questo genere di specchi sono dedicati con analoghe formule greche<sup>8</sup>. In questa sede però interessa soprattutto sottolineare la presenza della “firma” di chi, in questo caso *Albanus*, in un’*officina* che non possiamo purtroppo ubicare, ha materialmente realizzato lo specchietto.

Altri due esemplari quadrati, privi però del summenzionato testo epigrafico, sono solo corredati dalla “firma”: *Albanus fecit*. Uno di essi è conservato al Rijksmuseum G.M. Kam di Nijmegen ma se ne sconosce il luogo di provenienza (fig. 5)<sup>9</sup>, mentre l’altro è parte di una collezione privata ed anch’esso privo di indicazione circa il contesto di rinvenimento (fig. 6). Ciononostante è possibile inquadrare cronologicamente i due specchietti, su base paleografica, al II-III secolo d.C. I due esemplari presentano la medesima decorazione: in entrambi i casi, infatti, la cornice è lavorata a giorno con l’inserimento di un’apertura circolare in ciascun angolo destinata ad accogliere una piccola lastrina di vetro come è evidente nello specchietto olandese ove ancora si conservano. L’iscrizione *Albanus fecit*<sup>10</sup>, distribuita su due righe, corre rispettivamente nella parte alta ed in quella bassa della cornice, mentre sulla parte destra e su quella sinistra sono raffigurate due colonne. I due specchietti sono evidentemente attribuibili alla stessa *officina* ma sono prodotti con matrici differenti come mostrano alcuni dettagli quali l’andamento dell’iscrizione, la scanalatura delle colonne, più obliqua nell’esemplare olandese e più orizzontale nell’altro, e la presenza, in quest’ultimo, di un motivo decorativo realizzato con tre S sopra e sotto l’iscrizione che, invece, nello specchietto di Nijmegen ricorre solo nella parte superiore del testo epigrafico. L’uso di più matrici per la realizzazione di un medesimo tipo di specchietto è senza dubbio un’indicazione interessante per quanto riguarda le modalità di produzione di questo genere di manufatti, evidentemente realizzati in serie numerose.

Alcune analogie formali che accomunano gli specchietti a firma *Albanus* potrebbero indurre a ritenere che si tratti in tutti i casi dello stesso produttore la cui *officina* non possiamo però, per il momento, ubicare sul territorio.

Alla categoria dei *plumbari* va probabilmente ascritto anche *Felicissimus* (fig. 7) che firma uno specchietto rinvenuto a Cuccureddus (Villasimius, Cagliari)<sup>11</sup> databile al II-III secolo d.C. L’esemplare di tipo circolare senza ma-

<sup>8</sup> Cfr. Baratta 2009.

<sup>9</sup> van Buchem 1976, p. 8 e Lloyd Morgan 1981, p. 104-105, nr. 2.

<sup>10</sup> Per quanto riguarda l’esemplare di Nijmegen van Buchem non aveva a suo tempo letto il nome mentre Lloyd Morgan suppone *Virianus*, cfr. nota precedente.

<sup>11</sup> Marras 1992, p. 160, nr. 9 che non riconosce il pezzo come cornice di specchio. Per la lettura si può proporre *Felicissim[us.....]* con S retrograda o, in laternativa *Felicissim[i.....]*.

nico e con la decorazione geometrica apposta solo sul lato anteriore, ove corre anche il testo epigrafico, è purtroppo mancante di quasi due terzi. La perdita di buona parte dell'iscrizione non consente pertanto di stabilire con certezza se il nome fosse o meno accompagnato da un sostantivo o un verbo destinati a qualificare l'attività specifica del personaggio citato. E' impossibile, sulla base dei dati a disposizione, avanzare ipotesi attendibili sull'eventuale ubicazione dell'*officina* di produzione che non si può scartare fosse sarda<sup>12</sup>.

Probabilmente un produttore di specchietti è attestato anche a Roma. Infatti dal Tevere proviene una "borchia di piombo (diam. m. 0,05) ornata con foglie e fave e con una rotella nel centro intorno alla quale si legge in rilievo<sup>13</sup>" *P. Staenius* o *Saenius fecit*. La descrizione del pezzo, che non è stato possibile vedere, e le sue dimensioni possono effettivamente far pensare ad uno specchio plumbeo. Purtroppo, però, senza una autopsia diretta del reperto, non è possibile andare oltre la mera citazione del pezzo.

Diverso appare il caso di *Brutus* e *Lollianus* (fig. 8-11), i cui nomi sono attestati su alcuni specchietti rinvenuti in una stipe votiva a Sucidava. I due personaggi ingenui, come sembra desumersi dalla loro onomastica, sono chiaramente legati alla realizzazione della matrice degli specchietti, la *forma* appunto<sup>14</sup>. Infatti, nel caso del primo, del quale, allo stato attuale, è noto un solo specchietto con testa circolare e manico decorati anteriormente con un'alternanza di soggetti geometrici e che sul retro, privo di decorazione, reca in rilievo in caratteri attuari il testo: *F[or]mam Brutus [f]ec(it)*<sup>15</sup>. *Lollianus* è invece attestato su una dozzina di esemplari di un tipo di specchietto analogo nella forma ma differente quanto a decorazione che sul retro liscio e senza elementi decorativi reca il testo *Forma(m) Lollianus fecit*<sup>16</sup>. Risulta difficile stabilire con le poche informazioni a disposizione se le matrici si realizzassero o meno nella stessa *officina plumbaria* in cui venivano fusi gli specchi e se gli stessi artefici

---

<sup>12</sup> Alla categoria dei *plumbarii* appartengono forse anche due personaggi Διογένης ed 'Εὐτύχης i cui nomi, sempre che la lettura sia corretta, ricorrono su alcuni specchietti plumbei conservati al Museo Nazionale di Budapest ed attualmente in fase di studio da parte del collega Adam Szabo che ringrazio per avermi mostrato i pezzi.

<sup>13</sup> *CIL* XV 8012. Cfr. anche Tomassetti 1890.

<sup>14</sup> Plinio, *nat. hist.*, 36, 168 attesta l'uso del termine *forma* per la realizzazione di matrici destinate alla fusione del bronzo: "...ex iis formae fiunt, in quibus aera funduntur". Ad *Aquincum* è stata rinvenuta una matrice per lucerne sull'esterno della quale è incisa l'indicazione *Fabi fecit for(mam)*, *AA.VV.* 2009, p. 155, nr. 876. Si tratta di un dato interessante perché indica chiaramente che pur non comparando il nome dell'autore della matrice sulla lucerna all'interno della *figlina*, la firma delle matrici aveva però una certa importanza forse per questioni legate alla catena di produzione. Più in generale sulla *forma* vedi Thédénat 1896.

<sup>15</sup> Tudor 1959, p. 429, nr. 40.

<sup>16</sup> Nove esemplari sono pubblicati in Tudor 1959, p. 427, nr. 10-18 mentre gli altri sono presenti in diverse collezioni private.

delle matrici siano stati o meno al contempo anche dei *plumbarii*, cioè coloro che materialmente hanno prodotto gli oggetti in piombo<sup>17</sup>. Certo è che la creazione delle matrici richiedeva mano d'opera specializzata nel disegno, per la concezione, e, per la realizzazione materiale delle singole *formae*, nell'arte dell'intaglio del materiale di cui si compongono, in genere pietra, come è evidente dai pochi esemplari di matrice per specchietti plumbei sinora noti<sup>18</sup>. Quanto a *Brutus* e *Lollianus* si deve supporre che fossero attivi nella stessa bottega, data l'estrema somiglianza non solo del tipo formale degli specchi in questione ma anche dei caratteri paleografici di tipo attuario utilizzati per i testi epigrafici, in tutti i casi retrogradi, e che, in considerazione del fatto che gli specchietti realizzati con la loro matrice non sembrano, almeno per ora, attestati fuori Sucidava va verosimilmente cercata in questa città. Il tipo di scrittura utilizzato consente di inquadrare cronologicamente questi specchietti alla fine del II secolo d.C. o al III secolo d.C., un dato confermato anche dal contesto archeologico.

Questa manciata di firme consente alcune riflessioni sui personaggi coinvolti nella realizzazione degli specchietti in piombo e sulla loro produzione. Innanzitutto si evidenzia l'appartenenza sociale dei pochi personaggi noti che appaiono di condizione non servile: per Κυίντος Λικίνιος Τουτεινος si può ipotizzare lo status di *peregrinus* di origine gallica, mentre *Brutus* e *Lollianus* sembrano piuttosto degli ingenui quali probabilmente erano anche *Albanus* e *Felicissimus*. Risultano inoltre evidenti almeno due importanti fasi nella catena produttiva di questa classe di materiale: la concezione e la realizzazione delle matrici e la fabbricazione degli specchietti. Si tratta evidentemente di due momenti distinti della produzione degli specchi plumbei forse legati anche a differenti *officinae* in cui operava manodopera specializzata in un caso nella produzione delle matrici e nell'altra nella elaborazione di oggetti in piombo. Questa seconda fase sembra quella più importante ai fini dell'identità della produzione poiché i nomi dei *plumbarii* appaiono sempre sulla faccia principale degli specchietti mentre agli artefici della *forma* è destinata la parte posteriore. Purtroppo le informazioni in nostro possesso non consentono, almeno allo stato attuale, di affermare che nelle *officinae plumbariae* si producessero diversi oggetti in piombo o piuttosto il contrario che, cioè, si trattasse di atelier specializzati in determinate produzioni.

---

<sup>17</sup> Tali li riteneva D. Tudor, Tudor 1959, p. 425.

<sup>18</sup> Vedi Baratta 2010b; Benea 2007, pp. 540-541; Ciugudean 1994; Băluță 1997; Benga 2003.

## Bibliografia

- AA.VV. 2009 AA.VV., *Aquincumi látványraktár. Visual store at Aquincum*, Budapest 2009.
- Băluță 1997 C. L. Băluță, Tipar trivalv pentru oglinzi cu rama din plumb descoperit la *Apulum*. *Acta Musei Napocensis* 34, I, 1997, pp. 559-570.
- Baratta 2009 G. Baratta, La bella e lo specchio: alcune iscrizioni greche su specchietti in piombo. In: A. Martínez Fernández (ed.), *Estudios de Epigrafía Griega, La Laguna 2009*, pp. 427-454.
- Baratta 2010a G. Baratta, *Ars plumbaria Sardiniae?* Gli specchietti in piombo del museo archeologico G. A. Sanna di Sassari: appunti preliminari per un catalogo generale. In: M. Milanese, P. Ruggeri, C. Vismara (cur.), *L'Africa romana. I luoghi e le forme dei mestieri e della produzione nelle province africane. Atti del XVIII convegno di studio. Olbia, 11-14 dicembre 2008, Roma 2010*, pp. 1151-1168.
- Baratta 2010b G. Baratta, *Speculorum forma: un singolare rinvenimento ad Urbs Salvia*. *Mare Internum* 2 (2010) pp. 123-128.
- Barruol 1985 G. Barruol, *Miroirs votifs découverts en Provence et dédiés à Sélène et à Aphrodite*. *RANarb* 18 (1985) pp. 343-373.
- Barruol 1987 G. Barruol, *Miroirs dédiés à Sélène et à Aphrodite : observations et découvertes nouvelles*. *RANarb* 20 (1987) pp. 415-418.
- Benea 2007 D. Benea, *Officinae plumbariae in der Provinz Dakien*. In: S. Nemeti – F. Fodorean – E. Nemeth et alii (Eds), *Dacia Felix. Studia Michaeli Bărbulescu oblata, Cluj-Napoca 2007*, pp. 537-551.
- Benga 2003 M. S. Benga, Un tipar inedit ilustrând turnarea ramelor de oglinzi pastrat în colecțiile Muzeului din Sebeș. *Buletinul Cercurilor Științifice Studentești Arheologie-Istorie-Muzeologie* 9 (2003) pp. 91-95.
- Ciugudean 1994 D. Ciugudean, O descoperire ilustrând fabricarea oglinzor din plumb la *Apulum*. *Acta Musei Napocensis* 31 (1994) pp. 231-234.
- Fulda 1877 A. Fulda, *Epigraphische Mitteilungen aus Cleve. II. Die Inschriften des Clever Altertums cabinets*. *BJb* 61 (1877) pp. 59-78.
- Liou, Sciallano 2003 B. Liou – M. Sciallano, *Trois nouvelles montures en plomb de miroirs issus de l'atelier arlésien de Quintos Likinios Touteinos*, In : M. Bats – B. Dedet – P. Garmy et alii, *Peuples et territoires en Gaule méditerranéenne. Hommage à Guy Barroul (RANarb suppl. 35)*, Montpellier 2003, pp. 437-440.
- Lloyd Morgan 1981 G. Lloyd Morgan, *The Mirrors including a Description of the Roman Mirrors found in the Netherlands, in other Dutch Museums (Description of the Collections in the Rijksmuseum G. M. Kam at Nijmegen IX)*, Nijmegen 1981.
- Manacorda – Panciera – Panella 1991 D. Manacorda – S. Panciera – C. Panella, *Gezeichnetes Instrumentum und Sozial- und Wirtschaftsgeschichte*. In: *Specimina Nova Univ. Quinqueecclesiensis, t. VII, pars prima*. Pécs 1992, 7-36.
- Marras 1992 L. A. Marras, *Materiali plumbei di età romana da Cuccureddus (Villasimius)*. *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari ed Oristano* 9 (1992) pp. 157-170.

- Michon 1909 *É. Michon*, Miroirs antiques de verre doublé de Plomb. In: Bulletin Archéologique du Comité des Travaux Historiques et Scientifiques, 1909, pp. 231-250.
- Sève 1988 *M. Sève*, *BE* 1988, p. 335, nr. 256.
- Thomas 2002 *E. Thomas*, Signaturen metallverarbeitender Künstler und Kunsthandwerker in der römischen Kaiserzeit. In: From the parts to the whole. Acta of the 13<sup>th</sup> International Bronze Congress, Cambridge, Mass., May 28 – June 1 1996, II. Portsmouth 2002, pp. 241-247.
- Tomassetti 1890 *G. Tomassetti*, In: Bull. Arch. comunale 1890, p. 107.
- Tudor 1945-1947 *D. Tudor*, Miroirs byzantins en verre doublé de plomb trouvés en Roumanie. *Dacia* 11-12 (1945-1947) pp. 243-255.
- Tudor 1959 *D. Tudor*, Le dépôt de miroirs de verre doublé de plomb trouvés à Sucidava. *Dacia* 3 (1959) pp. 415-432.
- Wierschowski 1995 *L. Wierschowski*, Die regionale Mobilität in Gallien nach den Inschriften des 1. bis 3. Jahrhunderts n. Chr. Quantitative Studien zur Sozial- und wirtschaftsgeschichte der westlichen Provinzen des römischen Reiches (Historia Einzelschriften 91), Stuttgart 1995.

## Illustrazioni

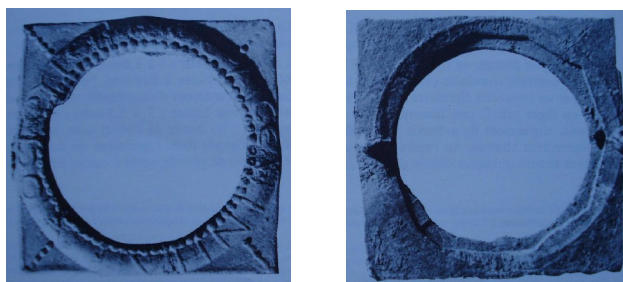


fig. 1a-b Specchietto in piombo da Saint-Côme-et-Maruéjols con dedica a Selene, da Barruol 1985, p. 344, fig. 2.

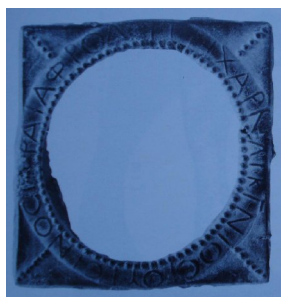


fig. 2a-b Specchietto in piombo da Tarascon con dedica ad Afrodite, da Barruol 1985, p. 351, fig. 12.

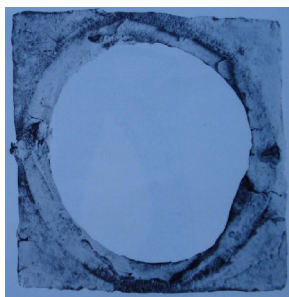


fig. 3 Specchietto in piombo da Xanten con indicazione del luogo di produzione, da Barruol 1985, p. 358, fig. 20.

CAPE PIGNVS AMORIS ALBANVS ꝛECITES

fig. 4 Trascrizione del testo epigrafico dello specchio di Moyland, da Fulda 1877, p. 76.





fig. 5 Specchietto conservato a Nijmegen, da van Buchen 1976, p. 8. Fig. 7.



fig. 6 Specchietto da collezione privata



fig. 7 Restituzione grafica dello specchietto frammentario di Cuccureddus, da Marras 1992, tav. I, nr. 9.

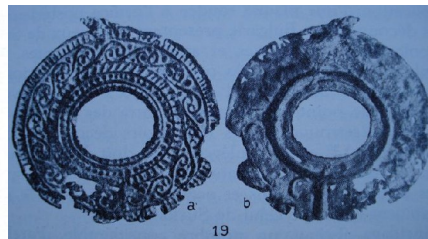


fig. 8 Specchio con la firma di *Brutus* da Sucidava, da Tudor 1959, p. 422, fig. 3, 19.

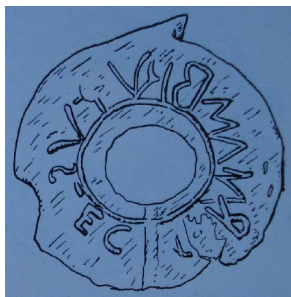


fig. 9 Restituzione grafica dello specchio con la firma *Brutus*, da Tudor 1959, 1, 7.

p. 429, fig. 6, 4.

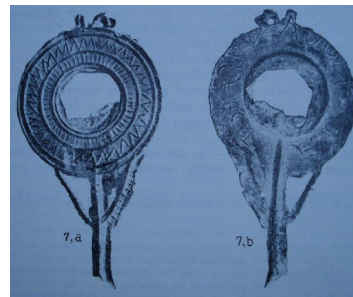


fig. 10 Specchietto con la firma di *Lollianus* da Sucidava, da Tudor 1959, p. 418, fig.

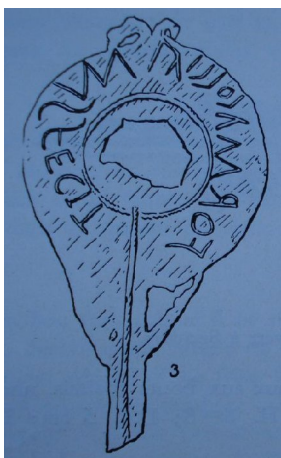


fig. 11 Restituzione grafica dello specchio con la firma *Lollianus*, da Tudor 1959, p. 429, fig. 6, 3.